

Olio di oliva: tendenze e dinamiche recenti

18 novembre 2016

2016: si stima una produzione dimezzata

Con i frantoi in piena attività sembrano prendere forma le peggiori aspettative degli operatori. Ismea e Unaprol hanno, infatti, ridotto ulteriormente le previsioni produttive 2016, attestate ora a 243 mila tonnellate, praticamente la metà rispetto al dato dello scorso anno.

Male al Sud, dove il -50% stimato ad oggi potrebbe risultare anche ottimistico, mentre al Centro la flessione è di poco superiore al 40%. Fuori dal coro il Nord che mostra invece una progressione rispetto allo scorso anno sia perché le condizioni climatiche non sono apparse tanto sfavorevoli quanto al Sud, sia perché avendo dei bacini produttivi più contenuti è stato più capillare il controllo e la difesa dalle malattie. Da evidenziare che in molte zone l'olivicoltura è piuttosto recente per cui gli impianti entrano in questi anni in piena produzione, esprimendo la massima potenzialità.

I frantoi hanno aperto in anticipo in tutta la Penisola e non solo per una pratica che sta diventando consuetudine di raccogliere appena l'oliva è invaiata, preservando così tutto il corredo organolettico e sensoriale degli oli, ma per una questione decisamente più pratica e cioè quella di salvare quel che restava della produzione.

Già la fioritura aveva dato segnali negativi

Quest'anno, infatti, l'anticipo della raccolta è stato dettato dal timore che l'ennesimo attacco di mosca potesse danneggiare ulteriormente le olive, o meglio quelle che ancora avevano resistito agli attacchi precedenti.

Molte olive, infatti, sono state oggetto di cascola ed altre non sono state raccolte perché già compromesse. Ciò che non ci si aspettava era che all'annata di scarica, strutturale dopo l'ottima produzione dello scorso anno che in alcune aree del Sud ha toccato livelli record, si sommassero gli effetti negativi di un clima inclemente, che ha alternato in modo bizzarro caldo e freddo, con piogge a volte inopportune. Già le prime fasi fenologiche avevano fatto presagire un'annata tutt'altro che abbondante. In molte aree, infatti, il vento ed il freddo avevano provocato una pessima allegagione dopo una fioritura che, mediamente, poteva considerarsi tra il mediocre ed il buono.

Produzione italiana di olio di oliva di pressione (tonnellate)

	2015	2016*	Var. 16/15%
Piemonte	5,4	7,1	30,0%
Lombardia	626,9	721	15,0%
Trentino Alto Adige	281,589	311	10,3%
Veneto	1760,58	2.026	15,1%
Friuli Venezia Giulia	134	134	=
Liguria	5.568	2.784	-50,0%
Emilia Romagna	1208,35	785	-35,0%
Toscana	19.202	12.500	-34,9%
Umbria	5.781	3.584	-38,0%
Marche	5.135	2.259	-56,0%
Lazio	20.877	11.482	-45,0%
Abruzzo	14.715	7.358	-50,0%
Molise	4.006	2.404	-40,0%
Campania	19.332	9.666	-50,0%
Puglia	242.169	121.085	-50,0%
Basilicata	8.162	4.897	-40,0%
Calabria	66.365	31.191	-53,0%
Sicilia	52.409	25.156	-52,0%
Sardegna	6.882	4.473	-35,0%
ITALIA	474.620	242.823	-48,8%

Fonte: Ismea su dati Agea: dichiarazione di produzione dei frantoi; *stima Ismea/Unaprol al 16 novembre 2016

Attacchi di mosca ripetuti e virulenti hanno dato il colpo di grazia

Poi l'estate umida, costellata da piogge, con temperature che di notte soprattutto non hanno oltrepassato i trenta gradi, ha creato l'ambiente ideale per lo sviluppo della mosca olearia che si è manifestata in modo ripetuto e virulento. Patogena questa, che appena due anni fa aveva portato la produzione italiana ai minimi termini. Tradizionalmente, queste annate "maledette" dal punto di vista fitosanitario si distanziano molto di più fino ad arrivare a 15 anni.

L'esperienza del 2014 ha messo, comunque, in allerta molti produttori che non si sono lasciati cogliere impreparati ed hanno trattato nei modi e nei tempi giusti, salvando parte della produzione. A tale proposito va sottolineato, come si fa sempre del resto, che molta dell'olivicoltura nazionale è fatta in modo non imprenditoriale e questo rende difficile, senza peraltro generalizzare il concetto, intervenire in modo tempestivo. Proprio perché sono state salvate più olive sane, la qualità si sta profilando migliore di quella del 2014.

Scendendo nel dettaglio delle singole regioni, si evidenzia una situazione piuttosto omogenea in **Puglia** dove la produzione sembra avviarsi verso un dimezzamento rispetto a quella, particolarmente abbondante, dello scorso anno. Nel Nord della regione, l'alternanza aveva già fatto sì che la fioritura fosse scarsa e le fasi che si sono susseguite non sono da considerarsi migliori. La mosca, a cui peraltro i produttori di queste zone sono abituati, ha fatto il resto, incidendo soprattutto sul fronte qualitativo. Ad essere particolarmente danneggiate dalla presenza di mosca sono state le aree a maggior presenza di produzioni bio, come quella Garganica. Nelle aree, invece, con clima più temperato la mosca è stata monitorata e combattuta. In alcune zone della Puglia, nel Salento in particolar modo, ha dato qualche problema anche la mancanza di piogge.

Alternanza, problemi climatici e attacchi di patogeni sono alla base dell'importante calo produttivo che investe anche la **Calabria**. Difficile, quindi, separare gli effetti dell'una o dell'altra causa. Già l'allegagione era stata scarsa nelle aree interne e collinari. Nel Reggino la stagione era iniziata con aspettative migliori. Dopo una buona allegagione, però, l'elevata umidità, i forti venti di scirocco, gli attacchi parassitari hanno determinato una intensa cascola; inoltre un pessimo andamento climatico e attacchi parassitari nel mese di settembre hanno ulteriormente compromesso la produzione che in alcuni punti sembra essere appena il 20%-30% di quella dello scorso anno.

In **Sicilia** si è iniziato con una fioritura scarsa rispetto allo scorso anno, anche in questo caso dovuta all'alternanza. Leggermente migliore la situazione in provincia di Trapani per la presenza di alcune migliaia di ettari di oliveto irriguo che risente un po' meno dell'effetto carica-scarica. La primavera in parte fredda e piovosa e l'estate mite con temperature sempre al di sotto della media e discretamente piovosa, hanno portato ad una pessima fruttificazione e ad un incremento delle attività di parassiti e patogeni. A fine agosto si sono verificati attacchi di tignola, con conseguente cascola delle drupe, e successivamente la mosca, che già aveva iniziato a provocare danni, ha proseguito nella sua opera. Inoltre, nella provincia di Catania, va segnalata un'ulteriore problematica sanitaria legata alla diffusione della lebbra dell'olivo. Passando all'altra grande isola, la Sardegna, il calo è notevole sebbene inferiore rispetto alla media nazionale.

Annata piuttosto problematica anche in **Campania** e **Abruzzo** con proliferazione di attacchi parassitari che in alcune zone ha portato alla perdita quasi totale della produzione. In Abruzzo una primavera troppo fredda e piovosa seguita da un'estate non particolarmente calda e piovosa hanno creato condizioni non ideali per l'olivicoltura favorendo patogeni quali la tignola che ha provocato dapprima cascola, seguita da ripetuti attacchi di mosca. **Basilicata** e **Molise** non si discostano dalle regioni confinanti. In Sardegna l'annata si presenta sì scarsa, ma non quanto nel resto del Meridione.

Nel **Lazio** la mosca ha colpito anche zone collinari solitamente meno esposte a questo tipo di attacchi. Laddove, comunque, si è riusciti a intervenire in maniera tempestiva, la perdita di produzione è risultata più contenuta. A livello territoriale, la provincia di Viterbo sembra quella con la flessione minore rispetto alla media regionale.

In **Toscana** le stime produttive sono peggiorate con il progredire della raccolta, peraltro già in via di chiusura. Particolarmente pesanti le perdite, già segnalate ad inizio stagione, nelle provincie più a nord a causa di venti e clima sfavorevole già in fase di fioritura, peraltro molto lunga rispetto alle medie stagionali. Scarsa anche l'allegagione. Situazione migliore nel Senese e nel Grossetano. Anche in Toscana la mosca è stata particolarmente presente ed ha indotto gli operatori a ripetuti trattamenti. Analoga situazione in **Umbria**, dove la stagione è iniziata con una fioritura buona ma non eccezionale ed è proseguita senza particolare entusiasmo con i primi attacchi di mosca che si sono manifestati già nella terza decade di luglio e sono continuati sino alla fine, inducendo gli operatori ad anticipare ulteriormente la raccolta. Pessima

Puglia, Calabria e Sicilia: l'annata di scarica si somma ad altri problemi

Nel centro Italia la mosca colpisce duro

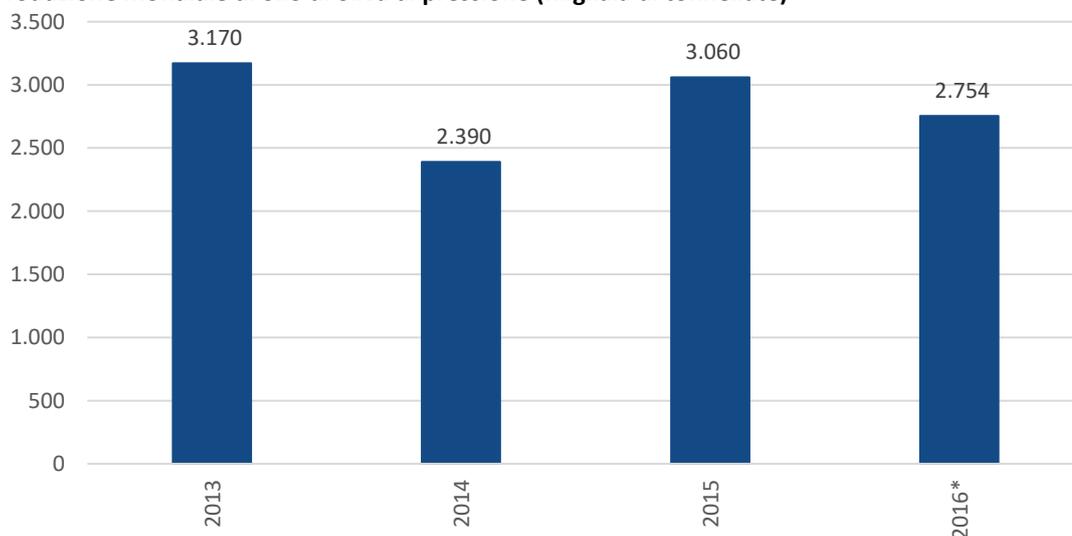
annata dal punto di vista quantitativo nelle **Marche** dove la mosca si è presentata con attacchi virulenti e ripetuti, accompagnata, peraltro, da altre problematiche quali la tignola. Si hanno, invece, buoni riscontri sulla qualità dell'olio ottenuto. Volumi in netto calo anche in **Emilia Romagna**. Nell'areale di Brisighella, ad esempio, la cultivar predominante ha avuto problemi già dall'allegagione.

Nebbie mattutine, piogge e poca ventilazione hanno caratterizzato la fioritura in **Liguria**, compromettendo già da subito la stagione che è poi continuata con altre criticità quali le alte temperature estive, la forte siccità ed i ripetuti attacchi della mosca. Solo chi ha effettuato già in primavera trattamenti con boro per favorire l'impollinazione e poi il monitoraggio del frutto con adeguati trattamenti è riuscito a completare il ciclo produttivo.

In controtendenza il Nord "non produttore tradizionale" dove il fatto di avere una produzione più circoscritta ha permesso di controllare meglio gli attacchi di patogeni. È il caso del Piemonte dove, peraltro, la produzione è in crescita perché è aumentata la produttività degli impianti. Buona annata anche nelle regioni intorno al lago di Garda (**Lombardia, Veneto e Trentino**), mentre in **Friuli Venezia Giulia** si stima una produzione sostanzialmente in linea con lo scorso anno.

Nord in
contro-
tendenza

Produzione mondiale di olio di oliva di pressione (migliaia di tonnellate)



-10% la
stima a
livello
mondiale

Spagna
stabile,
scendono
Grecia e
Tunisia

Fonte: Ismea su dati Coi e altre fonti

L'Italia, essendo uno dei principali produttori mondiali, influenza anche il risultato a livello mondiale che sembra scendere abbondantemente sotto la soglia dei 3 milioni di tonnellate (-10%). In Spagna, dove si temeva per la prolungata siccità estiva, i timori sembrano rientrati e le stime sembrano confermare volumi sostanzialmente in linea con lo scorso anno (1,4 milioni di tonnellate). A due cifre, invece, la flessione attesa in Grecia dove a pesare è soprattutto l'isola di Creta, mentre negli altri areali si prevedono anche volumi in crescita rispetto allo scorso anno. Nel frattempo sembrano essersi ridimensionate anche le attese flessive in Tunisia (-7%). Stabile invece, secondo le ultime indicazioni fornite dal COI, la produzione turca e marocchina (rispettivamente 143 mila e 130 mila tonnellate). Tra i nuovi produttori, che essendo nell'Emisfero Sud hanno già contabilizzato la produzione 2016, si segnala l'incremento dei volumi di Argentina e Australia.

Immediata
la reazione
dei prezzi in
Italia

In Italia, dove i frantoi hanno anticipato l'apertura anche per evitare ulteriori perdite da mosca, già da subito si sono avvertite le prime tensioni rialziste con i prezzi dell'extravergine che già in ottobre avevano abbondantemente superato i 4 euro chilo, per arrivare rapidamente ai 5,52 euro al chilo di metà novembre, con la piazza di Bari già oltre i 5,70 euro al chilo, mentre a settembre era ancora a 3,80 euro al chilo.

Extra in
Puglia sopra
i 5 euro al
chilo

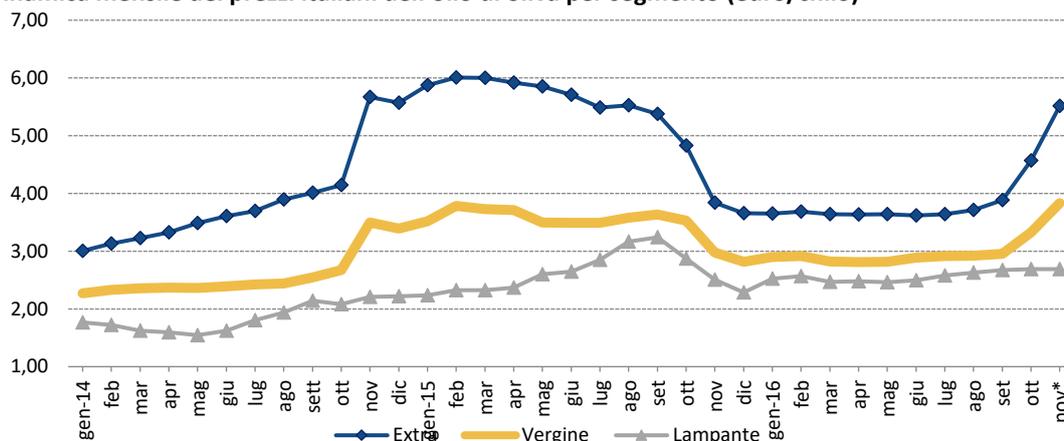
In deciso rialzo anche i prezzi siciliani, attestati per l'olio extra convenzionale tra 6,4 e 8,25 euro al chilo, con aumenti che in soli due mesi hanno toccato il +70% in provincia di Agrigento, Siracusa e Trapani. Sopra i 5 euro al chilo anche i listini calabresi.

Fuori dai confini nazionali si registrano movimenti verso l'alto dei listini dell'extravergine ma senza i picchi che si hanno in Italia. In Spagna, infatti, dopo i rialzi di settembre i prezzi si mantengono intorno ai 3,20 euro al chilo, mentre in Grecia ad ottobre si è avuto un leggero arretramento per poi risalire nelle prime due settimane di novembre a 3,24 euro al chilo, già con l'esordio del prodotto della campagna. In Tunisia i rialzi c'erano stati a fine estate ed ora i prezzi si mantengono sui 3,23 euro al chilo, ma è noto come il mercato tunisino sia molto correlato a quello spagnolo e che si muova in parallelo a quello iberico.

Tensioni al rialzo sul lampante anche in Italia

È invece l'olio lampante spagnolo che continua a guadagnare centesimo dopo centesimo e ormai è sopra i 3,10 euro al chilo, portandosi in scia anche l'analogo prodotto degli altri competitor. In Italia il prezzo medio del lampante è di 2,69 euro al chilo, in lenta ma costante ascesa ormai da marzo.

Dinamica mensile dei prezzi italiani dell'olio di oliva per segmento (euro/chilo)



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Prezzi internazionali dell'olio di oliva (euro/chilo)

	Gen-Nov 2013	Gen-Nov 2014	Gen-Nov 2015	Gen-Nov 2016	Var. %
Spagna					
extravergine	2,68	2,34	3,62	3,18	-12,2%
lampante	2,39	2,04	3,08	2,99	-3,1%
Grecia					
extravergine	2,66	2,90	3,48	3,17	-9,0%
lampante	1,84	1,95	2,44	2,42	-1,0%
Tunisia					
extravergine	2,57	2,58	3,43	3,20	-6,6%
lampante	2,27	2,02	2,60	2,91	11,9%

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Anche per gli oli Dop prezzi in ascesa

Il 2016 si sta caratterizzando per i ribassi delle quotazioni medie negli oli Dop, fisiologici dato l'andamento complessivo del settore. Da sottolineare che per il segmento delle Dop il 2015 è stato un anno complicato sia a livello di quantità che di qualità, tanto che per alcune è stato anche difficile avere delle quotazioni di riferimento perché si arrivava da una produzione 2014 particolarmente scarsa. Diametralmente opposto il caso del 2016, almeno fino a settembre. Da lì in poi, infatti, quando la flessione produttiva ha cominciato a manifestarsi in tutta la sua "drammaticità", anche i prezzi dello Dop hanno cominciato a salire a partire dalla Dop Terre di Bari che a novembre si è attestato a 6,06 euro al chilo contro i 3,87 euro di settembre.

Forte crescita anche per i prezzi delle Dop siciliane. A proposito della produzione isolana si segnala che questa è l'annata di esordio anche per l'Igp Sicilia e già sono state effettuate le prime certificazioni dall'ente preposto.

Prezzi degli oli Dop/Igp italiani (€/kg)

	Gen-Nov 15	Gen-Nov 16	Var. % 16/15
Alto crotonese	7,82	7,69	-1,7
Aprutino pescarese	6,35	5,90	-7,1
Brisighella	20,35	19,20	-5,6
Bruzio	7,30	7,03	-3,7
Canino	9,00	9,00	0,0
Chianti classico	11,50	9,11	-20,8
Colline teatine	6,34	5,87	-7,4
Dauno	5,84	4,16	-28,7
Garda	20,20	14,12	-30,1
Laghi lombardi	19,19	14,47	-24,6
Lametia	8,08	7,87	-2,7
Monte Etna	6,86	7,25	5,7
Monti Iblei	7,85	7,93	1,0
Riviera dei fiori	12,50	11,31	-9,5
Riviera ligure	11,75	10,84	-7,7
Sabina	8,00	8,00	0,0
Terre di Bari	5,47	3,82	-30,1
Terre di Siena	10,75	8,60	-20,0
Umbria	8,75	8,72	-0,4
Val di Mazzara	6,08	4,42	-27,2
Valdemone	6,66	6,25	-6,2
Valle del Belice	6,08	4,34	-28,6
Valli trapanesi	6,08	4,34	-28,6
Veneto	20,25	13,54	-33,1
Toscana Igp	8,51	7,39	-13,2

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Scende il deficit della Bilancia commerciale

Il ritorno nel 2015 ad una produzione nella norma ha fatto sì che la domanda italiana all'estero abbia subito una frenata e, nel contempo, si è assistito ad un incremento delle spedizioni oltre i confini nazionali. Positiva è la riduzione del deficit della bilancia commerciale del settore olio di oliva e sansa: si passa infatti dai 328 milioni di euro del periodo gennaio-agosto del 2015 ai 52 milioni dello stesso periodo di quest'anno.

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2015	Gen-Ago 2016	Var. %	Gen-Ago 2015	Gen-Ago 2016	Var. %
Olio di oliva	401.524	338.765	-15,6%	1.296.931	1.102.215	-15,0%
Extravergine e vergine	324.185	288.226	-11,1%	1.085.092	962.175	-11,3%
Lampante	47.631	16.084	-66,2%	130.080	44.814	-65,5%
Raffinato di oliva	29.709	34.454	16,0%	81.759	95.226	16,5%
Olio di sansa	26.291	24.793	-5,7%	38.264	28.407	-25,8%
Greggio	12.679	16.144	27,3%	15.297	16.070	5,1%
Raffinato di sansa	13.612	8.649	-36,5%	22.967	12.337	-46,3%
Totale complessivo	427.815	363.558	-15,0%	1.335.195	1.130.623	-15,3%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Sul fronte import, dai dati Istat relativi ai primi otto mesi del 2016, si evidenzia un rallentamento degli acquisti del 15% sia a volume che a valore, con il lampante che ha visto riduzioni maggiori rispetto al segmento più in alto nella piramide qualitativa. In controtendenza, invece, il raffinato di oliva e l'olio di sansa greggio.

Diminuisce di poco la domanda di olio spagnolo..

La minor richiesta da parte delle imprese italiane ha coinvolto tutti i fornitori tradizionali anche se la Spagna, il fornitore per eccellenza con oltre il 60% del totale, ha fatto registrare una flessione limitata al 2%.

È del 12%, invece la riduzione della domanda italiana in Grecia mentre in Tunisia si è più che dimezzata complice la scarsa disponibilità tunisina proveniente dalla produzione 2014.

...crolla per l'olio tunisino

Bene l'export. Da gennaio ad agosto 2016, infatti, sono state esportate più di 226 mila tonnellate di olio di oliva e sansa, il 10% in più su base annua con il segmento dell'extra e del vergine che supera le 186 mila tonnellate. Il lampante, che lo scorso anno aveva avuto una decisa battuta d'arresto, nel 2016 sembra essere tornato sui livelli medi.

Bene l'export negli Usa

Ad aver incrementato la domanda di olio italiano sono soprattutto Stati Uniti, Giappone, Canada e Svizzera, mentre Germania e Regno Unito segnano il passo. Discorso a parte per la Spagna le cui importazioni dall'Italia potrebbero essere una coda della carenza di prodotto dello scorso anno. In buona progressione anche le esportazioni italiane in Cina (+17 a volume e +19% a volte), mentre corrono oltre il +50% quelle alla volta della Russia.

Notizie positive arrivano dai Paesi scandinavi.

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ago 2015	Gen-Ago 2016	Var. %	Gen-Ago 2015	Gen-Ago 2016	Var. %
Olio di oliva	218.229	236.743	8,5%	956.615	1.023.445	7,0%
Extravergine e vergine	171.809	186.298	8,4%	782.348	833.227	6,5%
Lampante	3.877	7.413	91,2%	12.497	22.957	83,7%
Raffinato di oliva	42.543	43.031	1,1%	161.770	167.262	3,4%
Olio di sansa	23.155	29.220	26,2%	50.797	55.560	9,4%
Greggio	3.220	5.564	72,8%	4.126	5.626	36,3%
Raffinato di sansa	19.934	23.655	18,7%	46.671	49.934	7,0%
Totale complessivo	241.384	265.962	10,2%	1.007.413	1.079.006	7,1%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: t.sarnari@ismea.it

www.ismeamercati.it

www.ismea.it